

# ANSIA E ANGUSTIA VERSO L'INSICUREZZA LAVORATIVA

Gianfranco Domenighetti

Istituto di Comunicazione Pubblica e Istituto di Microeconomia e Economia Pubblica, Università della Svizzera Italiana

Jacqueline Quaglia, Angelo Tomada

Servizio di promozione e valutazione sanitaria, Ufficio del Medico cantonale

*Questa analisi esplorativa condotta in Ticino su un campione rappresentativo della popolazione di 35-64 anni attiva quale lavoratore/trice dipendente mostra che circa un occupato su sei (17,2%) ha paura di perdere l'attuale posto di lavoro, mentre ben il 61% ritiene che, in caso di perdita del lavoro, ritroverà abbastanza o molto difficilmente un'attività equivalente. Solo l'8,6% non manifesta a tal proposito nessuna preoccupazione. I gruppi di residenti maggiormente toccati dall'ansia verso l'insicurezza lavorativa sono coloro che hanno un basso livello di formazione scolastica, gli stranieri, gli attivi nel settore privato e gli appartenenti alla classe di età più anziana. Coloro che hanno paura di perdere il lavoro denunciano uno stato generale di salute significativamente peggiore rispetto agli altri lavoratori.*

## **Obiettivi di questa analisi**

Scopo di questa analisi esplorativa è di mettere in evidenza l'insicurezza dei lavoratori dipendenti nel canton Ticino quanto al mantenimento del posto di lavoro attualmente occupato, nonché la loro percezione della probabilità di ritrovare un posto di lavoro equivalente nel caso dovessero trovarsi disoccupati. I risultati si riferiscono al periodo maggio-giugno 2011, mesi nei quali sono stati raccolti i dati.

## **Premessa: i determinanti socio economici della salute**

Il benessere sanitario individuale e collettivo dipende soprattutto da fattori che, generalmente, sono percepiti dalla popolazione come aventi poca o nessuna influenza sulla quantità e sulla qualità di vita degli individui e dei gruppi. Questi fattori sono: la condizione socioeconomica, l'ambiente (ecosistema), il patrimonio genetico e la possibilità di beneficiare di un accesso equo ad un sistema sanitario "universale".

Il contributo relativo di ognuno di questi fattori alla longevità (probabilità di raggiungere i 75 anni di età) è stato valutato da parecchi autori<sup>1, 2</sup>. Ad esempio, l'importanza del contributo del settore medico-sanitario è stata stimata a 10-15%, quella del patrimonio genetico a 20%, quella dell'ecosistema a 20-25%, mentre il contributo dei fattori socioeconomici, di gran lunga il più importante, è stato stimato a 45-50%. Gli studi sulla mortalità secondo la classe sociopro-

fessionale confermano l'importanza maggiore della condizione socioeconomica sulla quantità (longevità) e sulla qualità di vita. La sopravvivenza dei passeggeri, quando naufragò il Titanic, era positivamente correlata con la classe d'imbarco (prima classe: 60% di sopravvissuti, seconda classe: 42%, terza classe: 32%).

Allo stesso modo, gli operai meno qualificati hanno nei paesi industrializzati che dispongono di un accesso equo ed universale ai servizi medico-sanitari una speranza di vita mediamente inferiore di circa 5 anni a quella dei lavoratori delle classi socioprofessionali più favorite. L'importanza dei determinanti socioeconomici è dimostrata in questo caso dal fatto che in questi paesi tutti possono accedere, senza alcuna barriera di tipo economico, a qualsiasi servizio medico-sanitario.

## **Lavoro e salute**

Nelle nostre società, il lavoro è il determinante principale della classe socioeconomica alla quale apparteniamo. Infatti, il ruolo e lo status di un individuo nella società, come pure la sua remunerazione e l'ammontare della sua fortuna economica, sono definiti dal tipo di attività professionale e dalla funzione esercitata.

Il lavoro non è solamente il fattore principale d'integrazione sociale, ma anche di benessere sanitario poiché potenzialmente permette un rapporto dialettico "fecondo" fra l'individuo e il "resto del mondo". Tuttavia, affinché tutti questi

<sup>1</sup> Badura, B. (1995), *Scientific foundations for a public health policy in Europe*, Weinheim, Juvena.

<sup>2</sup> Wilkinson, R.; Marmot, M. (2003), *Social determinants of health: the solid facts*, Copenhagen, WHO, <http://www.euro.who.int/en/what-we-publish/abstracts/social-determinants-of-health-the-solid-facts>



foto: T. Press / Gabriele P. / Ansa

effetti desiderati possano diventare realtà, è necessario che il lavoro adempia almeno ad alcune condizioni minime: deve essere ragionevolmente stabile, equamente retribuito, sufficientemente interessante e svolto in condizioni che rispettino la salute, la sicurezza e la dignità della persona.

Il processo di globalizzazione dell'economia affermatosi negli ultimi due decenni e, più recentemente, l'impatto della crisi finanziaria sull'economia reale, sembra abbiano posto una pesante ipoteca quanto al rispetto di queste condizioni minime<sup>3,4</sup>.

### Metodologia

#### Campione e sondaggio

Questa analisi esplorativa si fonda sui dati raccolti in occasione del sondaggio effettuato nei mesi di maggio-giugno 2011 per valutare le modifiche dei comportamenti preventivi dei ticinesi (vedi articolo a pagina 23 di questo numero di DATI). Nel questionario erano state aggiunte domande sulla *paura di perdere il lavoro* nonché sulla *percezione della probabilità di ritrovare un posto di lavoro equivalente nel caso di partecipanti al sondaggio si fossero trovati disoccupati*. Dal campione originale rappresentativo della popolazione residente in Ticino di età compresa tra i 35 e i 64 anni (N=1.000) sono stati ritenuti per questa analisi solo i lavoratori dipendenti (N=604).

#### Analisi dei dati

Una prima analisi ha valutato la prevalenza delle due domande oggetto della ricerca in funzione di alcune caratteristiche demografiche e socioeconomiche dei soggetti eleggibili (sesso, età, macrosettore di attività, stato civile, nazionalità e formazione). Successivamente per valutare l'impatto tra i lavoratori che non hanno

T. 1  
Ansia e angustia verso il mantenimento di un posto di lavoro (attivi dipendenti 35-64 anni)

	N	Prev <sup>1</sup> . %	Prev <sup>1</sup> . cumulata %
<b>Paura di perdere l'attuale posto di lavoro</b>			
Si, molto	25	4,2	
Si, abbastanza	78	13,0	17,2
Piuttosto no	142	23,8	
Per niente	353	59,0	82,8
Totale rispondenti	598	100,0	100,0
Non Risponde	6		
Totale casi	604		
<b>In caso di perdita dell'attuale posto di lavoro potrebbe ritrovare un nuovo posto equivalente</b>			
Molto difficilmente	157	27,3	
Abbastanza difficilmente	195	33,7	61,0
Abbastanza facilmente	175	30,4	
Molto facilmente	50	8,6	39,0
Totale rispondenti	577	100,0	100,0
Non risponde	27		
Totale casi	604		

<sup>1</sup> Le prevalenze sono state calcolate sul totale dei rispondenti

Dati ponderati

Fonte: sondaggio sulla salute 2011- SPVS

e quelli che hanno paura di perdere il lavoro sullo stato soggettivo di salute e di depressione percepiti nonché sulla probabilità di ritrovare un posto equivalente è stata effettuata una analisi di regressione logistica al fine di tener conto anche delle diverse composizioni demografiche e socioeconomiche dei due gruppi analizzati considerando come covariate il sesso, l'età, la formazione scolastica, la nazionalità e lo stato civile quali potenziali fattori di confondimento. Gli intervalli di confidenza (95%) sono stati calcolati per ogni Odds Ratios (ORs). Allorquando l'intervallo di confidenza dell'ORs non "attraversa" il valore 1, la differenza di prevalenza tra i due gruppi in confronto sarà statisticamente significativa.

<sup>3</sup> Domenighetti, G. (2010), Préface, in: J.F. Marquis, Conditions de travail, chômage et santé, Lausanne, Editions Page Deux, p. 11-16.

<sup>4</sup> Domenighetti, G. (2011), Impact sanitaire de l'insécurité au travail, in "Revue Économique et Sociale", 69, p. 71-78.

## T.2

## Paura di perdere il posto di lavoro (Attivi dipendenti, 35-64 anni)

Gruppi socio economici	Attivi	Paura di perdere il lavoro		p<*
	N = 604	SI - N=103	%	
	N	N	%	
<b>Sesso</b>				
Maschi	334	57	17,1	n.s.
Femmine	270	46	17,0	
<b>Età</b>				
35-49 anni	367	70	19,1	n.s.
50-64 anni	237	33	13,9	
<b>Settore</b>				
Settore privato	315	67	21,3	0,007
Settore pubblico e parapubblico	282	36	12,8	
NR	7		0,0	
<b>Stato civile</b>				
Celibe, nubile, sposato, divorziato, vedovo	194	37	19,1	n.s.
Coniugato, con partner	409	66	16,1	
	1		0,0	
<b>Nazionalità</b>				
Svizzera	444	60	13,5	0,000
Straniera	160	43	26,9	
<b>Formazione</b>				
Alta	159	20	12,6	
Media	373	63	16,9	ns **
Bassa	69	19	27,5	0,009 **
NR	3	1		

NR = Non Risponde

\*p&lt; = test del chi2 tra le prevalenze all'interno dei gruppi

n.s. = non significativo

\*\* rispetto alla formazione alta

Fonte: sondaggio sulla salute 2011- SPVS

## Risultati

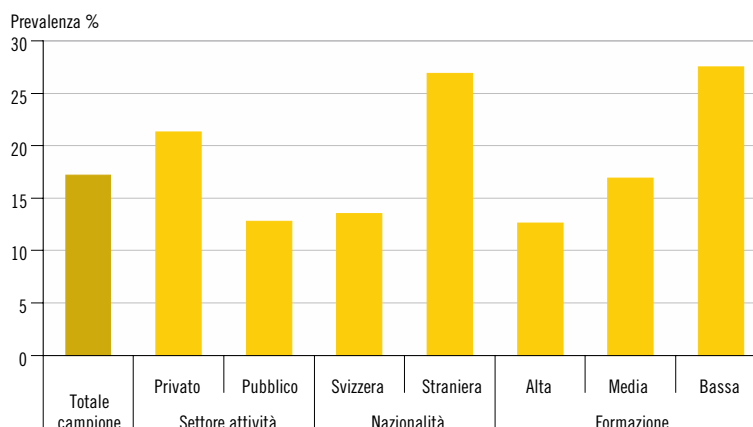
Le T. 1-4 e le F. 1-2 sintetizzano i principali risultati di questa analisi esplorativa. Tra la popolazione attiva di 35-64 anni che lavora in modo dipendente circa un lavoratore su sei (17,2%) ha paura di perdere il posto di lavoro attualmente occupato mentre ben il 61% ha la percezione di avere, in caso di perdita del lavoro finora svolto, difficoltà a ritrovare un'attività equivalente. Solo l'8,6% non manifesta nessuna preoccupazione [T. 1].

La T. 2 e la F. 1 mostrano che la prevalenza della paura di perdere il lavoro è, senza sorprese, significativamente più elevata tra coloro che sono attivi nel settore privato (21,3%) rispetto ai lavoratori del settore pubblico e parapubblico (12,8%), tra gli stranieri (26,9%) piuttosto che tra gli svizzeri (13,5%) come pure tra coloro con un basso livello di formazione scolastica (27,5%) rispetto a chi ha un alto livello educativo (12,6%).

Per quanto attiene invece le differenze significative della prevalenza della percezione della difficoltà di ritrovare un posto di lavoro equivalente in caso di licenziamento la T. 3 e la F. 2 evidenziano, pure senza sorprese, come la classe di età più anziana (50-64 anni) sia quella che ritiene di aver maggiori difficoltà a trovare un reinserimento professionale equivalente (67,1%) rispetto a quella più giovane (52,6%). La prevalenza di poter ritrovare con difficoltà un'attività equivalente è pure significativamente più elevata tra coloro che hanno un basso e medio livello di

## F.1

Prevalenza di attivi dipendenti che hanno paura di perdere l'attuale posto di lavoro (solo differenze statisticamente significative)

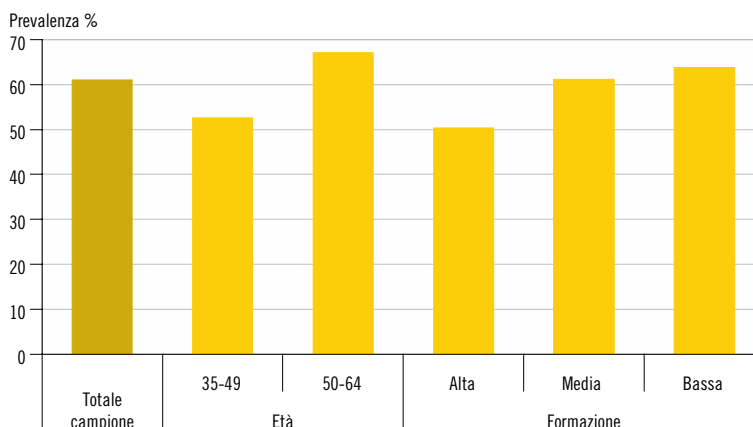


Fonte: Sondaggio sulla salute 2011 - SPVS

istruzione (63,8%; 61,1%) rispetto a chi ha compiuto studi più elevati (50,3%).

Infine la T. 4 evidenzia che coloro che hanno paura di perdere il posto di lavoro hanno una probabilità di essere in un cattivo stato di salute di quattro volte superiore (OR 4,126) ed una probabilità doppia di essere depressi per almeno un giorno alla settimana (OR 2,225) rispetto a coloro che non hanno paura di essere licenziati. Inoltre essi ritengono di avere molte più difficoltà in caso di perdita del lavoro a ritrovarne uno equivalente (OR 3,612).

## F.2

Difficoltà a ritrovare un posto equivalente in caso di perdita dell'attuale lavoro  
(solo differenze statisticamente significative)

Fonte: Sondaggio sulla salute 2011 - SPVS

## T.3

## Possibilità di ritrovare un posto equivalente in caso di perdita del lavoro (attivi dipendenti 35-64 anni)

Gruppi socio economici	Attivi N = 604		Ritrovare un posto di lavoro equivalente sarà abbastanza/molto difficile N = 352		p<*
	N	N	N	%	
<b>Sesso</b>					
Maschi	334	200	59,9	n.s.	
Femmine	270	152	56,3		
<b>Età</b>					
35-49 anni	367	193	52,6	0,000	
50-64 anni	237	159	67,1		
<b>Settore</b>					
Settore privato	315	186	59,0	n.s.	
Settore pubblico e parapubblico	282	165	58,5		
NR	7		0,0		
<b>Stato civile</b>					
Celibe, nubile, sposato, divorziato, vedovo	194	118	60,8	n.s.	
Coniugato, con partner	409	233	57,0		
NR	1		0,0		
<b>Nazionalità</b>					
Svizzera	444	263	59,2	n.s.	
Straniera	160	89	55,6		
<b>Formazione</b>					
Alta	159	80	50,3		
Media	373	228	61,1	0,022 **	
Bassa	69	44	63,8	0,054 **	
NR	3		0,0		

NR = Non Risponde

\*p&lt; = test del chi2 tra le prevalenze all'interno dei gruppi

n.s. = non significativo

\*\* rispetto alla formazione alta

Fonte: sondaggio sulla salute 2011- SPVS

**Conclusioni**

Questa analisi esplorativa mostra che nel 2011, in Ticino, un lavoratore dipendente su sei (17,2%) aveva, indipendentemente dal sesso, paura di perdere il lavoro; nel 2002 tale prevalenza, riferita tuttavia alle classi di età da 20 a 65 anni, era del 19 % per gli uomini e del 20 % per le donne<sup>5</sup>. Queste percentuali possono comunque variare da settore a settore a dipendenza della congiuntura economica specifica: ad esem-

pio, sempre nel 2002, uno studio sugli impiegati di banca ticinesi mostrava per questo settore una prevalenza dell'insicurezza pari al 40% che raggiungeva addirittura il 54% tra gli impiegati di istituti bancari in cui interventi di ristrutturazione erano in atto con un impatto significativo su tutta una serie di indicatori di salute e di consumo di prestazioni medico sanitarie<sup>6,7</sup>.

Una rassegna della letteratura scientifica<sup>8,9</sup> mostra che la situazione di stress provocata dall'insi-

<sup>5</sup> Stuckelberger, A. et al. (2004), La santé en Suisse romande et au Tessin en 2002, Neuchâtel, Observatoire suisse de la santé, [http://www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DSP/UPVS/PDF/Pubblicazioni/ISS02Sante\\_Suisse\\_romande\\_Tessin.pdf](http://www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DSP/UPVS/PDF/Pubblicazioni/ISS02Sante_Suisse_romande_Tessin.pdf)

<sup>6</sup> Domenighetti, G., et al. (2004), Health effects of stress and insecurity among employees in the banking sector: comparison with employees in other sectors, Lausanne, Université de Lausanne-Ecole des HEC.

## Raccomandazioni

I principali determinanti della salute sono, e sono sempre stati, di tipo economico e sociale. Le possibili soluzioni per promuovere un contesto lavorativo favorevole alla salute non possono quindi che essere ricercate in questi ambiti. Se da una parte, oggi giorno è l'economia nel suo insieme (nazionale e, soprattutto, mondiale) che funge da datore di lavoro, dall'altra, nel processo economico, la felicità ed il benessere materiale della mano d'opera sembrano essere messi in secondo piano, se non addirittura completamente assenti. Infatti, se si deve operare una scelta fra un imperativo economico (realizzare o massimizzare il profitto) ed un imperativo umano (assicurare la qualità e la durabilità del posto di lavoro), sarà quasi sempre la prima a prevalere. Promuovere la salute significa invece promuovere un modello di sviluppo che consideri in eguale misura i fattori economici, sociali e culturali nell'ottica di uno sviluppo (più) sostenibile. In particolare, l'adozione di questo modello implicherebbe un abbandono della misura dei "valori" espressa unicamente in termini monetari, la liberazione dall'ossessione irrazionale della crescita infinita, la garanzia per tutti di un reddito sociale minimo garantito, il miglioramento della redistribuzione dei redditi, il mantenimento e, se del caso, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali nonché la promozione di misure a sostegno della coesione sociale.

T. 4  
Prevalenza di alcuni indicatori tra coloro che hanno paura di perdere il lavoro verso coloro che percepiscono come sicuro il lavoro svolto attualmente (attivi dipendenti, 35-64 anni)

Indicatore	Paura di perdere il lavoro: piuttosto no, per niente N = 495			Paura di perdere il lavoro: sì			p<	OR*	CI**
	N	%	OR*	N	%				
Stato soggettivo di salute									
Molto bene - bene	420	84,8	Ref. (1)	75	72,8	0,010	0,496	0,294-0,836	
Discretamente	63	12,7	Ref. (1)	19	18,4	0,165	1,460	0,816-2,611	
Non molto bene, male	12	2,4	Ref. (1)	9	8,7	0,028	4,126	1,585-10,744	
Depresso almeno un giorno negli ultimi 7 giorni - Sì	150	30,2	Ref. (1)	55	53,4	0,000	2,225	1,432-3,551	
Ritroverebbe un posto di lavoro									
Molto, abbastanza facilmente	207	41,8	Ref. (1)	18	17,5	0,000	0,267	0,153-0,468	
Abbastanza, molto difficilmente	268	54,1	Ref. (1)	81	78,6	0,000	3,612	2,123-6,145	

p< = Test del chi2

\*OR = Odds Ratio aggiustato per età, sesso, attività nel settore pubblico/privato, stato civile, nazionalità, formazione

\*\*CI = Intervallo di Confidenza

Fonte: sondaggio sulla salute 2011- SPVS

curezza sul posto di lavoro e segnatamente dall'incertezza quanto al mantenimento nel futuro del posto di lavoro finora occupato:

- aumenta significativamente il livello di stress, gli stati depressivi, i problemi del sonno, il consumo di farmaci psicotropici, un'autovalutazione negativa dello stato di salute, il mal di schiena, i dolori alle articolazioni, l'irritazione agli occhi, l'ipertensione, il tasso di colesterolo, il peso (BMI), i problemi cardiovascolari, la probabilità di avere un secondo infarto e la mortalità cardiovascolare;
- deteriora significativamente la soddisfazione verso il lavoro, le relazioni con i colleghi e i superiori, la stima di sé, le relazioni all'interno della famiglia e il desiderio sessuale;
- inoltre, le persone aventi problemi di salute esacerbati dalla paura di perdere l'impiego rinunciano ad assentarsi dal lavoro per consultare un medico al fine di limitare il rischio di essere identificati come persone "fragili" e quindi designate, prima di altre, a subire le conseguenze delle ristrutturazioni e delle pratiche di "downsizing" organizzativo.

L'importanza dei rischi legati a questi fattori è strettamente associata alla durata della situazione d'incertezza che influenzerà direttamente la prevalenza e l'intensità dello stress soggettivamente percepito da ogni impiegato.

L'analisi qui presentata mostra infine, senza sorprese, che coloro che hanno paura di perdere il lavoro sono anche quelli che ritengono di avere meno probabilità (17,5%) di poter ritrovare, se disoccupati, un lavoro equivalente rispetto a coloro che non temono di perdere il lavoro (42%).

<sup>7</sup> Domenighetti, G. (2005), *Is the Swiss banking sector a healthy place to work?*, in "Finance & Common Good", 21, p. 3-15. nce & Common Good", 21, p. 3-15.

<sup>8</sup> Ferrie, J. (2001), *Is job insecurity harmful to health?*, in "Journal of the Royal Society of Medicine", 94, p. 71-76, <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1297910/pdf/11234203.pdf>

<sup>9</sup> Sverke, M.; Hellgren, J.; Näswall, K. (2006), *Job insecurity: a literature review*, Stockholm, National Institute for Working Life, [http://www.ekhist.uu.se/Saltsa/Saltsa\\_pdf/2006\\_3\\_Job%20insecurity\\_Sverke.pdf](http://www.ekhist.uu.se/Saltsa/Saltsa_pdf/2006_3_Job%20insecurity_Sverke.pdf)